

Quisquiglie a favore degli anziani

Quisquiglie a favore degli anziani

Anche nel sindacato siamo ormai abituati a parlare « in grande », nel senso che concentriamo l'attenzione (ed è giusto) sulla crisi economica e sociale e cerchiamo di dare risposte, più o meno valide, a processi che investono settori importanti dell'economia, complessi industriali, ecc.; facciamo questo con note o documenti degli organismi dirigenti che non sempre sono di facile comprensione, perché sono solo in parte legati alla realtà quotidiana, ai bisogni, alle esigenze dei lavoratori e dei cittadini. Non solo, ma anche i contenuti di questi documenti, le scelte generali, spesso non riescono a diventare patrimonio di milioni di lavoratori, rivendicazioni concrete, sostenute con iniziative di massa, con le lotte.

Un altro aspetto della separazione presente nel sindacato tra l'impegno sui « grandi temi » e quello sui bisogni immediati dei lavoratori è la sottovalutazione del valore che ha la gestione di leggi, di accordi, di parte di contratti spesso conquistati con lotte dure e con sacrifici.

Vediamo, per restare nel concreto, due « quisquiglie ». La prima: ci sono circa 1.500.000 pensionati che attendono da giugno l'aumento di L. 10.000 mensili deciso con la legge finanziaria. La seconda: ci sono probabilmente 4-500.000 pensionati che hanno diritto ad una pensione più elevata, perché dopo la data del pensionamento hanno continuato a lavorare in agricoltura in altri settori.

Sono due problemi che l'Inps potrebbe risolvere d'ufficio, cioè senza la presentazione di domande e documenti. La legge finanziaria per il 1980 prevedeva, come è noto, la concessione di L. 10.000 oltre il minimo di pensione a tutti coloro che hanno una anzianità contributiva di almeno 15 anni, cioè 781 contributi settimanali.

E' noto pure che la rivalutazione delle pensioni per i pensionati che continuano a lavorare avviene tenendo conto dei contributi versati dopo il pensionamento.

Ma l'Inps non conosce questi dati; o meglio, le posizioni assicurative dei singoli non sono aggiornate.

L'aggiornamento per il settore dell'industria è fermo al 1974, mentre per i braccianti è stata finora ignorata la contribuzione figurativa per i periodi di disoccupazione, malattia, infortunio,

servizio militare e per la donna in maternità, dal momento che non erano sufficienti a far superare i minimi.

Il rinvio della riforma previdenziale, i cui contenuti di massima sono stati concordati con il governo da due anni, ha certamente aggravato la capacità dell'Inps di gestire e rendere operanti in tempi brevi leggi complicate, a volte contraddittorie, sia per le difficoltà che l'ente incontra nel decentramento operativo, sia per la mancanza di personale. Diviene sempre più difficile per l'Inps far fronte in tempi tollerabili ai compiti cui è preposto per quanto attiene il riconoscimento e l'erogazione di prestazioni.

Che fare? Lasciare le cose così, ignorare queste « quisquiglie? » Non credo sia giusto. Significherebbe non applicare le leggi ed i diritti acquisiti con le lotte, creare altra sfiducia, aiutare chi semina qualunquismo, permettere a certi patronati, avvocati, faccendieri di aprire un contenzioso di massa contro l'Inps, dare altri argomenti per attaccare la gestione « sindacale » dell'Istituto; soprattutto significherebbe indebolire i legami del sindacato con una parte della società.

Occorre una rapida risposta, che si può realizzare se si costruisce una collaborazione più fattiva tra l'Inps, i patronati confederali ed i sindacati dei braccianti e pensionati.

Per le 10.000 lire a chi ha più di 781 contributi: se non si possono effettuare i controlli in tempo, si proceda al pagamento almeno di chi presenta o una documentazione probante o una dichiarazione di responsabilità a sostegno del suo diritto, salvi controlli successivi ed eventuali recuperi da parte dell'Istituto in caso di errore.

Per la rivalutazione delle pensioni dei pensionati-lavoratori occorre trovare con le varie sedi territoriali dell'Inps accordi di carattere operativo in ordine alla documentazione da presentare, ai riscontri da verificare, dato che d'ufficio la rivalutazione non viene fatta.

Interessati in particolare sono i pensionati che continuano a lavorare come braccianti, in quanto i salari convenzionali attuali e l'aggiornamento della loro anzianità contributiva (normale e figurativa) può determinare un consistente aumento della pensione minima.

Di « quisquiglie » ce ne sono tante, come il ritardato pagamento delle indennità di malattia e di maternità per i braccianti (la maggioranza non riscuote dal 1° gennaio '80); potremmo continuare.

Dobbiamo occuparci anche di questi problemi, di queste « minuzie », farne oggetto di iniziativa e di lotta: non è tempo perso per la classe operaia.

● Sante Moretti